

XIII SEDUTA

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1961

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	214
Interrogazioni (Svolgimento):	
DETTORI, Assessore all'agricoltura e foreste	216
CONGIU	216
MELIS, Assessore all'industria e commercio	216
PRESIDENTE	216
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	217
BERNARD	217
Mozioni (Annunzio)	213
Proposta di legge: «Provvidenze relative alle aree e nuclei di sviluppo industriale». (4) (Discussione e sospensiva):	
CARDIA	217-221
DE MAGISTRIS	221
CAMBOSU	222
SOGGIU PIERO, relatore	222
MELIS, Assessore all'industria e commercio	222-223
BERNARD	223
SANNA	223
PRESIDENTE	223
Risposta scritta ad interrogazioni	213

«Interrogazione Congiu-Licio Atzeni sulla mancata costruzione di uno stabilimento termale da parte della Società Anonima Idroterme di Sardara». (31)

«Interrogazione Urraci - Ghirra - Prevosto - Manca - Girolamo Sotgiu sulla revisione salariale ai dipendenti forestali». (9)

«Interrogazione Felice Contu sui danni causati dalla siccità nel Comune di Silius». (22)

«Interrogazione Pietro Pinna sul funzionamento del Consorzio di bonifica del Campidano di Terralba». (38)

«Interrogazione Pietro Pinna sull'iniziativa per la sistemazione della salma di Sebastiano Satta sul Monte Ortobene a Nuoro». (40)

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

MEREU, *Segretario ff.*:

«Mozione Pirastu - Sanna - Cardia - Zucca - Girolamo Sotgiu - Cambosu - Torrente - Congiu - Urraci - Prevosto per un piano di emergenza per il pieno impiego e per la piena qualificazione professionale dei lavoratori sardi». (1)

«Mozione Marras - Cardia - Girolamo Sotgiu - Licio Atzeni - Nioi - Ghirra - Manca sui problemi della produzione, trasporto e distribuzione dell'energia elettrica in Sardegna». (2)

La seduta è aperta alle ore 18 e 15.

MEREU, *Segretario ff.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Filigheddu sulla assegnazione alla Sardegna dei fondi stanziati per il Piano Verde». (1)

PRESIDENTE. Prego la Giunta di far conoscere al Consiglio la data in cui queste mozioni potranno essere discusse.

ATZENI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta si riserva di far conoscere quanto prima la data in questione.

Annuncio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEREU, *Segretario ff.*:

«Interpellanza De Magistris sul raddoppio della Carlo Felice». (15)

«Interpellanza Abis - Pettinau sull'applicazione della legge regionale 2 marzo 1956, numero 39, allo Stagno di Cabras». (16)

«Interpellanza Congiu - Licio Atzeni sulla definizione della vertenza sindacale alla Montevecchio». (17)

«Interpellanza Spano - Floris - Felice Contu sull'adeguamento del compenso previsto per il personale dei cantieri di lavoro regionali». (18)

«Interpellanza Bagedda sul ripristino dello aeroscalo di Vena Fiorita (Olbia)». (19)

«Interpellanza Zucca sul progressivo depauperamento del patrimonio faunistico sardo e sui provvedimenti atti a fronteggiarlo». (20)

«Interpellanza Cambosu sulla situazione della Società Tranvie della Sardegna». (21)

«Interpellanza Cambosu sulla ripresa della mediazione dell'Autorità regionale per la definizione della vertenza degli autoferrottranvieri». (22)

«Interrogazione Piero Soggiu - Casu - Puligheddu sull'applicazione nel territorio dell'Isola della legge 30 dicembre 1960, numero 1676». (71)

«Interrogazione Usai - Bernard sui danni provocati alla chiesa parrocchiale di Esterzili dal nubifragio dei giorni scorsi». (72)

«Interrogazione Congiu - Licio Atzeni, con richiesta di risposta scritta, sul finanziamento di opere richieste dal Comune di Tratalias». (73)

«Interrogazione Congiu - Licio Atzeni, con richiesta di risposta scritta, sull'esecuzione di lavori pubblici nel Comune di Tratalias». (74)

«Interrogazione Congiu - Licio Atzeni, con richiesta di risposta scritta, sul finanziamento di opere richieste dal Comune di Tratalias». (75)

«Interrogazione Congiu - Licio Atzeni - Nioi sulla valorizzazione turistica di Bosa». (76)

«Interrogazione Urraci - Pietro Pinna - Torrente - Nioi, con richiesta di risposta scritta, sull'applicazione del D.P. 10 giugno 1955, numero 987». (77)

«Interrogazione Marras sulle convenzioni proposte alle Amministrazioni comunali dalla CASMEZ per la fornitura di acqua potabile e dall'ESAF per la gestione delle reti idriche e fognarie». (78)

«Interrogazione Manca sull'applicazione della legge del 23 ottobre 1960, numero 1369». (79)

«Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sullo stato della diga consorziale (Calangianus - Luras) costruita dall'impresa Crovetti». (80)

«Interrogazione Zucca sull'interruzione del traffico attraverso il ponte sul Rio Matzeu nell'abitato del Comune di Sestu e sui provvedimenti necessari ed urgenti per farvi fronte». (81)

«Interrogazione Floris - Spano, con richiesta di risposta scritta, sulla ricostituzione del Comune di Curcuris, in atto frazione di Ales». (82)

«Interrogazione Filigheddu sulla costruzione della strada panoramica Olbia - Golfo Aranci». (83)

«Interrogazione Pietro Pinna, con richiesta di risposta scritta, sulla richiesta al Ministero dell'agricoltura e foreste della delega per l'esercizio del controllo da parte della Regione sugli enti di riforma». (84)

«Interrogazione Pietro Pinna, con richiesta di risposta scritta, sulla revoca dell'atto di assegnazione di poteri nel centro di colonizzazione di Santa Margherita di Pula». (85)

«Interrogazione Pietro Pinna, con richiesta di risposta scritta, sulla lotta contro l'idatidosi in Sardegna». (86)

«Interrogazione Floris - Spano - Felice Contu, con richiesta di risposta scritta, sulla costituzione in Comune autonomo della frazione di Siris in atto Comune di Masullas». (87)

«Interrogazione Floris - Spano - Felice Contu sull'approvvigionamento idrico dell'abitato di Pompu». (88)

«Interrogazione Dino Milia sui lavori per la costruzione del porto di Castelsardo». (89)

«Interrogazione Pietro Pinna, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di impraticabilità della strada Simaxis - Usellus». (90)

«Interrogazione Pietro Pinna, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata costruzione dell'Ospedale in Oristano». (91)

«Interrogazione Pietro Pinna, con richiesta di risposta scritta, sul mancato finanziamento del progetto di miglioramento fondiario della cooperativa agricola "Sa Perda Liscinosa" del Comune di Seneghe». (92)

«Interrogazione Pietro Pinna, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata consegna del grano duro autunnale ai contadini del Comune di Nughedu Santa Vittoria». (93)

«Interrogazione Bagedda sullo stato della disoccupazione e della emigrazione in Sardegna». (94)

«Interrogazione Bagedda sulla situazione della pubblica sicurezza in Sardegna». (95)

«Interrogazione Bagedda sulle tariffe delle navi traghetto». (96)

«Interrogazione Cottoni sulla concessione di contributi a sodalizi sportivi della Provincia di Sassari». (97)

«Interrogazione Cottoni sulle numerose ri-

chieste per ottenere il beneficio della Legge Regionale 29 marzo 1960, numero 4». (98)

«Interrogazione Pazzaglia sul mancato pagamento delle borse di studio per il 1960-61». (99)

«Interrogazione Bagedda sulla illuminazione pubblica, sul mercato e sull'edificio delle scuole elementari di Isili». (100)

«Interrogazione Bagedda sullo sciopero degli ospedalieri di Nuoro». (101)

«Interrogazione Bernard sulla sospensione della linea automobilistica bivio Serri - Nurri - Orroli gestita dalla ditta Benito Usai». (102)

«Interrogazione Cambosu sull'istituzione di corsi professionali di qualificazione e specializzazione a favore del personale addetto a pubblici servizi di trasporto». (103)

«Interrogazione Cambosu sulla mancata applicazione della legge 23 ottobre 1960, numero 1369, da parte delle ferrovie concesse sarde». (104)

«Interrogazione Asara sul servizio di nave traghetto fra la Maddalena - S. Teresa Gallura e Bonifacio in Corsica». (105)

«Interrogazione Jovine sull'incidente avuto dall'automobile dell'E.S.I.T.». (106)

«Interrogazione Jovine, con richiesta di risposta scritta, sulle spese effettuate dall'E.S.I.T. per i viaggi dei dirigenti all'estero». (107)

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni.

Per prima viene svolta un'interrogazione Congiu - Torrente - Licio Atzeni all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

MEREU, Segretario ff.:

«per sapere se il Commissario al Consorzio Agrario di Cagliari abbia finalmente portato a termine gli adempimenti assegnatigli con decreto del Presidente della Giunta in data 26 maggio 1961; e se quindi al 1.º agosto 1961, data

IV LEGISLATURA

XIII SEDUTA

24 OTTOBRE 1961

di scadenza di tale mandato, siano stati ripristinati i normali organi di direzione democratica del Consorzio Agrario, già da troppo tempo carenti e ciò a danno dei singoli agricoltori associati oltrechè in contrasto con i fini istituzionali di questo ente cooperativo». (5)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. L'interrogazione presentata dagli onorevoli Congiu, Torrente ed Atzeni era stata probabilmente, io credo, originata dalla convinzione che la data di scadenza del mandato del Commissario per il Consorzio Agrario di Cagliari fosse stabilita al 31 di luglio. In realtà, c'era stato un successivo decreto del Presidente della Giunta, che aveva prorogato tale scadenza al 31 dicembre 1961.

Il Commissario del Consorzio Agrario di Cagliari, in vista della scadenza del primo termine previsto dal decreto del Presidente della Giunta del 28 dicembre 1960, aveva proposto tempestivamente la convocazione delle assemblee parziali e dell'assemblea generale dei soci per procedere alla ricostituzione degli organi ordinari dello stesso Consorzio. Non parve però opportuno che le elezioni per la costituzione degli organi ordinari si svolgessero contemporaneamente alle elezioni regionali, nè parve opportuno che queste elezioni, implicando una consultazione piuttosto vasta di tutti gli agricoltori aderenti iscritti alle liste elettorali per il rinnovo delle assemblee, avvenissero nel periodo del raccolto.

Posso assicurare gli onorevoli interroganti che entro il mese di novembre sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione il decreto per la indizione delle assemblee parziali in preparazione dell'assemblea generale, sicchè si potrà procedere entro il termine stabilito dal decreto del Presidente della Giunta alla ricostituzione degli organi ordinari del Consorzio; e posso assicurare che in tal senso la Giunta assume formale impegno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). L'impegno assunto dall'Assessore potrebbe convincere gli interroganti che vi sia un mutamento di orientamento da parte degli organi che presiedono alla nomina degli organi dei Consorzi Agrari e quindi al ristabilimento della democrazia in questi enti. Sennonchè la realtà è questa: il Consorzio Agrario di Cagliari non è in regime commissariale da uno o due giorni, tutt'altro!, per cui è del tutto fortuito il fatto che la Giunta sia stata costretta a prorogarne i poteri per non far coincidere le assemblee parziali con le elezioni regionali.

Signori della Giunta, sono anni che mantenevate un Commissario nel Consorzio Agrario di Cagliari, un Commissario che sfugge al controllo di ogni assemblea; così come continuate a mantenere alla testa degli enti economici e di categoria, quando lo potete fare, gli uomini che voi ritenete opportuno e per il tempo che vi piace.

Per queste ragioni mi dichiaro totalmente insoddisfatto. Nella risposta dell'Assessore è mancata l'autocritica, che pure la Giunta dovrebbe fare per questa carenza di democrazia...

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. Il fatto è che si sta procedendo...

VOCE AL CENTRO. Qualcosa sull'autocritica e sulla democrazia si può apprendere a Mosca in questi giorni! (*Interruzione del consigliere Torrente*).

PRESIDENTE. Onorevole Torrente, non è il caso d'interrompere! L'onorevole Congiu concluda.

CONGIU (P.C.I.). Ho concluso. Mi dichiaro insoddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Bernard - Usai all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

MARRAS, *Segretario ff.*:

«per sapere se sia a conoscenza dei danni che un recente nubifragio ha arrecato alla vecchia chiesa parrocchiale di Esterzili, tanto da renderne necessario l'immediato e definitivo abbandono. Poichè la predetta chiesa era l'unica esistente in quel Comune, gli interroganti chiedono che l'Assessore voglia, con la dovuta urgenza, riprendere in esame il vecchio progetto di costruzione di una nuova chiesa parrocchiale nel predetto Comune e ciò non solo perchè quella preesistente è ridotta ormai ad uno stato che non ne consente una conveniente riparazione, ma soprattutto perchè lo sviluppo edilizio del Comune in questi ultimi anni ha fatto sì che la chiesa in parola risultasse di parecchio fuori del perimetro cittadino». (72)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. La chiesa parrocchiale del Comune di Esterzili è da tempo nei programmi di attuazione dello Assessorato dei lavori pubblici. Anzi, il primo lotto dei lavori fu finanziato con le disponibilità dell'esercizio 1955 ed appaltato per un importo di lire 11 milioni e 880.000 in data 20 ottobre di quell'anno. Non fu mai possibile, tuttavia, dare inizio ai lavori in quanto il Comune non si preoccupò mai di indicare un'area idonea.

In data 28 giugno 1960, con decreto del Presidente della Giunta numero 1459, il contratto stipulato con l'impresa aggiudicataria fu pertanto rescisso. In data 28 gennaio del corrente anno l'Assessorato ebbe un ultimo contatto con gli amministratori di quel Comune per conoscere le loro intenzioni sempre in merito all'area da scegliere per la costruzione della nuova chiesa. In quell'occasione il Sindaco assicurò che, in qualche mese, si sarebbe resa libera l'area della vecchia caserma, al centro del paese, che sarebbe servita per la nuova chiesa. Da allora siamo in attesa, ma sembrerebbe — è una notizia pervenutami da qualche giorno — che l'area sia stata finalmente trovata, all'ingresso del paese. Se

la notizia corrisponde a verità, interverremo, mantenendo gli impegni a suo tempo assunti nei confronti di quel Comune.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bernard per dichiarare se è soddisfatto.

BERNARD (D.C.). Parlo anche a nome del collega Usai. Quanto ha detto l'Assessore è perfettamente vero, ma il problema sta andando un po' per le lunghe e certamente — debbo darne atto — non per colpa dell'organo regionale competente. Se il Comune continuasse nella sua inattività — si tratta di un problema importante per gli abitanti di Esterzili, che non hanno altra chiesa —, pregherei l'onorevole Assessore di trovare la strada per un intervento diretto della Regione.

Comunque, anche a nome del collega Usai, ringrazio l'onorevole Del Rio per la premura con cui ha risposto alla nostra interrogazione e per le assicurazioni forniteci.

Discussione e sospensione della proposta di legge: «Provvidenze relative alle aree e nuclei di sviluppo industriale». (4)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Provvidenze relative alle aree e nuclei di sviluppo industriale», di iniziativa dell'onorevole Serra; relatore l'onorevole Piero Soggiu.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). La proposta di legge in discussione, onorevole Presidente, è senza dubbio importante, non tanto per i fini cui nella realtà tende, quanto per le intenzioni del proponente, che sono intenzioni vaste e, secondo me, forse anche approvabili all'origine. E' una legge che si propone di dotare la Regione Sarda, e attraverso questa i consorzi delle aree di sviluppo industriale e altri enti che amministrano zone di interesse industriali, di un demanio di aree edificabili industriali.

L'argomento che viene portato per giustificare questa legge è che nelle aree riconosciute dalla Regione di interesse industriale e nelle aree

che sono state successivamente identificate e sono in via di riconoscimento come aree di sviluppo industriale — a norma della legislazione meridionalistica e della legge 634 sulla Cassa per il Mezzogiorno — sarebbero già in corso da diversi anni azioni speculative; che i prezzi dei terreni edificatori avrebbero già subito notevoli levitazioni e che sia i movimenti speculativi, sia la naturale levitazione dei valori di mercato di questi terreni costituirebbero oggi un ostacolo alla installazione di nuovi impianti industriali, tenuto anche conto che, in altre Province e Comuni d'Italia, gli enti pubblici offrirebbero oggi aree gratuite per l'impianto di nuove industrie, sì che la Sardegna verrebbe a trovarsi in una posizione di sfavore e verrebbe meno uno degli incentivi alla dislocazione di nuovi impianti industriali nell'Isola.

Noi siamo contro la speculazione sulle aree edificabili, sia per quanto riguarda le aree urbane, sia per quelle che interessano gli impianti industriali. Riconosciamo legittime tutte le oneste intenzioni di combattere il fenomeno, che è uno dei più gravi della espansione capitalistica in corso in Italia e fa sì che ricchezze e capitali ingenti passino da una ad un'altra parte privilegiata della società italiana e si accumulino grandi fortune nelle mani di pochi speculatori. E' un fenomeno che contrasta con ogni senso di giustizia, di progresso democratico e ostacola lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

I colleghi della Democrazia Cristiana ben sanno che esiste in Parlamento una serie di proposte per colpire queste speculazioni, per frenarle o eliminarle nei limiti del possibile, ma queste proposte di legge sono da anni ferme; e gli interessati sono fino ad oggi riusciti ad impedirne la discussione e l'approvazione. Sono leggi di diversa struttura, che tuttavia tendono allo stesso obiettivo.

Non c'è altro modo di eliminare la speculazione sulle aree se non seguendo due strade. E la strada maestra è quella della nazionalizzazione o della municipalizzazione — meglio sarebbe dire demanializzazione — dei suoli edificatori sulla base dei piani regolatori, sia di Comune che di zona e di regione. L'altra strada, qualo-

ra non si voglia pubblicizzare i suoli, consiste nel colpire con una imposta gli aumenti di valore dovuti alla speculazione sulle aree. Si tratterebbe, in questo caso, di dare finalmente corso ed attualità a quel principio già esistente nella legislazione comunale italiana che concerne i contributi che i Comuni dovrebbero poter imporre — ma che non impongono nè è facile imporre, dato lo stato della legislazione italiana — sugli aumenti di valore delle aree edificabili in relazione alla estensione dei servizi pubblici comunali. L'imposta sugli aumenti speculativi del valore delle aree fabbricabili è uno dei mezzi per colpire il superarricchimento in base alla speculazione sulle aree stesse.

Questa proposta di legge non si muove nè su una linea nè sull'altra; non si muove sulla linea della imposta, per quanto questa potrebbe essere, probabilmente, una delle poche che un governo regionale che voglia difendere lo sviluppo economico della Sardegna potrebbe stabilire in base alle norme di Statuto; non si muove neppure sull'altra linea, cioè quella della effettiva demanializzazione o regionalizzazione dei comprensori sui quali sono prevedibili dislocazioni industriali.

Da questa analisi scaturiscono i motivi del nostro voto contrario alla proposta di legge, che poc'anzi ho detto mossa da intenzioni oneste. In effetti — ripeto — la proposta di legge non si muove sulla linea maestra della demanializzazione. Il demanio, comunale o regionale, non si costituisce con il disordinato acquisto, sotto la urgenza di necessità immediate, di lotti di terreni e di aree fabbricabili; ciò non è costituzione di demanio; ciò significa partecipare al mercato speculativo delle aree fabbricabili, alla compravendita delle aree.

Nel Consiglio comunale di Cagliari, questa discussione ci ha tenuti occupati per molti anni ed ancora non siamo giunti ad un accordo su quella che dovrebbe essere un'azione di demanializzazione. Quando il Comune, sotto l'urgenza di una necessità quale quella di avere i suoli edificatori per edifici pubblici, si muove verso lo acquisto di aree di una dimensione in generale proporzionata alle esigenze immediate o, comunque, ad esigenze di scarso respiro, a nostro

avviso, non si conduce un'azione per la costituzione di un demanio.

Per un'azione di demanializzazione occorre una componente essenziale: la previsione di lungo respiro, di lungo termine; occorre acquistare suoli edificatori, non per oggi o per domani, ma per un lungo periodo di tempo di là da venire; e, soltanto alla luce di questa previsione a lungo termine, può essere effettuata una misura dei demani da costituirsi. Misura essenziale, non per bloccare la speculazione sulle aree fabbricabili, ma per esercitare un certo freno su di essa.

Diversamente i Comuni non soltanto non costituiscono demani, ma, intervenendo, enti pubblici sul mercato, come compratori, aumentano la speculazione delle aree fabbricabili; intervenendo per acquisti che hanno una finalità immediata o poco meno che immediata, i Comuni, data la loro natura di enti pubblici e dato il carattere pubblico delle loro decisioni, non fanno altro che dare alimento alla speculazione sulle aree fabbricabili.

Occorre su questo punto intendersi. Vi sono Comuni che hanno necessità di acquisire aree fabbricabili, ma non si dica che la semplice acquisizione di aree è azione previdente che vuol frenare e può frenare la speculazione sulle aree fabbricabili. Si dica che i Comuni intervengono sul mercato come gli altri compratori.

L'azione per costituire il demanio è una azione a lungo termine, fatta su previsioni che non possono che essere ancorate al piano regolatore di città e di zona. Nel caso in esame, queste previsioni a lungo termine non possono che essere ancorate al piano regolatore regionale o almeno ai piani regolatori delle aree di sviluppo industriale. Che significa questo? Significa che occorre demanializzare o pubblicizzare tutto il suolo edificatorio compreso in quel determinato comparto cui si riferisce il piano regolatore. Questo è il punto essenziale per quanto riguarda la politica della costituzione di demani.

Orbene, l'intenzione di demanializzare tutti i suoli dei settori industriali, delle aree di sviluppo industriale è una intenzione prava o è una intenzione da approvarsi? Secondo me, è una intenzione da approvarsi. Se, fissate determi-

nate zone, fatto il piano regolatore regionale e stabilito il comprensorio dei suoli edificatori industriali della Sardegna, la Regione intendesse acquisire, nelle forme consentite dalla legislazione italiana, o in nuove forme che potessero essere introdotte, tutti questi suoli, noi non saremmo contrari, purchè si salvaguardassero gli interessi che in generale attengono alla proprietà agricola piccola e media e che oggi sono alla mercè di privati speculatori.

Tutti i Cagliariitani sanno quanto avviene nell'area dello sviluppo industriale della loro città: è in atto una corsa speculativa agli acquisti, talvolta appoggiati ad espropri di cui potrebbero essere discussi i motivi (purtroppo, spesso vengono colpiti i piccoli proprietari, che non ricorrono agli strumenti di legge, perchè non hanno nè la forza nè la capacità di farlo).

Episodi di questo genere sono in atto in tutte le zone industriali e in quelle che potrebbero in avvenire avere rilievo industriale. Particolarmente quest'anno, la speculazione sui suoli ha acquistato uno sviluppo eccezionale. Sono stati spesi miliardi per accaparrare vastissime estensioni di territorio sardo da parte di gruppi finanziari della Penisola; ed è, questa, questione sulla quale la Regione deve mettere l'occhio per individuare il significato di certi movimenti speculativi, per individuare le finalità e i punti di approdo. Non è vero che l'ingresso in Sardegna di masse di danaro ingenti di fronte alla povertà dei nostri proprietari di terreni pascolativi o agrari sia un fenomeno positivo.

Occorre intervenire per porre regole, per porre condizioni e limiti anche agli investimenti di carattere fondiario, che potrebbero mirare a future speculazioni. E' evidente, egregi colleghi, che, se non si interviene per acquisire lo intero compartimento dei suoli edificatori nelle zone che si riconoscono di interesse industriale, gli interventi marginali fatti dall'ente pubblico, con la pubblicità che hanno queste decisioni, non possono dare risultati positivi.

Non nego l'interesse immediato di talune industrie ad ottenere terreni a buone condizioni. Se la Regione acquista oggi, nell'area di sviluppo industriale di Cagliari, dieci ettari di suolo edificatorio e si mette in condizione di rivender-

li ad un di presso al prezzo di acquisto ad una o più persone che vogliono stabilire le loro industrie in quella zona, è evidente che in qualche modo si favorisce l'impianto di qualche complesso industriale. Però si deve pur ammettere che, esclusi i dieci ettari acquistati dalla Regione, i valori ed i prezzi delle aree avranno un balzo in avanti per cui al vantaggio ottenuto da talune industrie, corrisponde uno svantaggio per tante altre.

La proposta di legge in esame tende forse a realizzare acquisti in massa? Se così fosse, noi potremmo modificare la nostra posizione, per quanto noi si sia del parere che, nei confronti dei complessi industriali che vogliono stabilirsi in Sardegna, la cessione gratuita delle aree non è nè sempre nè prevalentemente questione di grande portata.

Noi siamo favorevoli a che i Comuni concedano gratuitamente aree a determinate installazioni industriali; altre installazioni industriali devono pagare le aree perchè possono pagarle, e non c'è necessità che si facciano loro dei regali. In generale, le ragioni di ubicazione degli impianti — bisogna intendersi anche su questo — non sono condizionate dalle aree. In generale, le condizioni che spingono un impianto ad installarsi in una determinata area, sono costituite da un complesso intrecciato e variamente articolato, su cui influiscono le tendenze di mercato. E' un'illusione, secondo me, pensare che influiscano sulle scelte gli incentivi che finora sono stati apprestati; questi, infatti, hanno validità in tutto il Mezzogiorno.

Non bisogna fare regali alle grandi società finanziarie e industriali nè bisogna fare regali ai gruppi monopolistici. Bisogna, anzi, porre condizioni a questi gruppi, i quali, quando vengono in Sardegna, sono spinti da interessi precisi di sfruttamento industriale, al livello dei quali deve essere condotta la discussione da un governo regionale che non voglia lasciarsi intimidire dalla presenza di magnati della finanza e dell'industria e che voglia trattare con essi su una posizione almeno di parità, se non di supremazia, come spetta all'ente pubblico.

Se la Regione si proponesse di operare in modo massiccio per l'acquisto di aree di interesse

industriale, noi modificheremmo la nostra opinione. Ma questa legge è proprio tale da consentire alla Regione di operare in modo massiccio? Oggi nelle zone di sviluppo industriale della Sardegna i prezzi delle aree sono già in ascesa e non troverete certo terreni a 50 lire il metro quadro. I terreni hanno già raggiunto un prezzo alto, e per acquistarne in grande quantità occorrono ingenti somme. La Regione può disporre e intende disporre di queste somme? Questo per noi è un punto importante.

Non c'è stato detto se la proposta di legge deve agire in collegamento con i piani regolatori. L'area industriale di Cagliari è vastissima, giunge fino a Serramanna ed oltre. Si intende realizzare gli acquisti qua e là in tutta questa area, a seconda delle richieste che di volta in volta verranno fatte? In questo caso ripeto che ciò va a vantaggio delle industrie, perchè non si controlla nè si frena la speculazione: la si alimenta. Si stabiliranno nel piano regolatore le aree di dislocamento delle industrie e si farà una politica regolata e globale di acquisto delle aree? Ciò potrebbe consentire di frenare in qualche modo la speculazione sulle aree edificabili.

Noi vorremmo che fossero bandite le illusioni. Questa legge, che sembra voler sostituire la legislazione nazionale sulle aree fabbricabili, dovrebbe avere ben altra portata, ben altro valore sociale. La conclusione che noi traiamo dalla critica alle illusioni del proponente è che questa legge in verità realizza due finalità: favorisce, entro limiti marginali, le industrie e favorisce la speculazione.

Con questa legge si favoriscono due categorie, onorevole Serra: la categoria degli imprenditori industriali e la non nobile categoria degli speculatori delle aree destinate alle industrie. Lungi da me il pensiero che il proponente voglia questo, ma questo è il risultato al quale la legge inevitabilmente può portare. Se nell'area di sviluppo industriale di Cagliari si acquistassero 40 - 50 ettari, e occorressero molti denari, si darebbe corso ad un aumento notevole dei prezzi. Si potrà obiettare che, tenendo conto di questo, non si fa niente. Io vorrei dire, onorevoli colleghi della Giunta, che, al momento

attuale, piuttosto che approvare la proposta di legge è meglio far niente.

Se dovessi dire che cosa si dovrebbe fare, direi con chiarezza che si dovrebbe condurre una azione perchè una legge democratica sulle aree fabbricabili venga approvata dal Parlamento. Si può esaminare, su scala regionale, se è possibile imporre un'imposta sugli aumenti di valore delle aree edificabili, si deve porre il problema che mezzi afferenti al Piano di rinascita siano utilizzati per acquisti in massa, per forme di regionalizzazione dei suoli pubblici, in legame coi piani regolatori, che non esistono, e che bisogna approntare.

Questi sono i motivi per cui noi riteniamo che, al momento attuale, sarebbe meglio non approvare la proposta di legge e continuare a dar corso alle compravendite di terreni con trattative dirette. Questi interventi privati, per quanto promuovano la levitazione dei prezzi, non hanno tuttavia la capacità di stimolarli tanto quanto ne ha questa legge, perchè l'anarchia inevitabile negli acquisti effettuati volta per volta e in diversi punti ha di per sè una funzione piuttosto frenante che esaltante dei prezzi stessi.

Questi i motivi per cui il nostro Gruppo si è espresso contro la proposta di legge e mantiene la sua posizione. Noi siamo contrari all'approvazione di questa proposta di legge e, pur riconoscendo le buone intenzioni del proponente, riteniamo che occorra procedere in altra forma, per altre strade. La proposta di legge, se approvata, potrebbe rivelarsi molto dannosa allo sviluppo economico e sociale della Sardegna. *(Consensi a sinistra).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Il lodevole intendimento che ha mosso il presentatore di questa legge è senz'altro da condividere, come è stato condiviso dalla Commissione e come è stato testè, nella sostanza, condiviso anche dall'onorevole Cardia...

CARDIA (P.C.I.). Non nella sostanza.

DE MAGISTRIS (D.C.). Parlo dell'intendimento, onorevole Cardia.

A me pare non sia da sottovalutare una questione, cui, d'altra parte, lo stesso proponente ha posto sufficiente attenzione, come risulta dalla relazione. Egli afferma che è necessario che la Regione intervenga per acquisire aree nelle zone industriali e nei nuclei di industrializzazione, sia per porre queste aree a disposizione delle erigende industrie sia anche per porre queste aree a disposizione degli enti pubblici (siano essi consorzi di zone industriali siano essi Comuni) per predisporre i servizi generali nelle zone di industrializzazione.

E' questo un aspetto, a mio avviso, molto interessante, tenendo soprattutto conto che in sostanza i servizi generali, i servizi sociali, strade eccetera, nelle aree e nuclei di industrializzazione, fanno capo ai Comuni, mentre nelle zone industriali fanno capo ai consorzi, i quali hanno una più o meno vasta capacità finanziaria di far fronte, anche in proprio, alla predisposizione di questi servizi. Ma nei nuclei, pensare di poter far capo ai Comuni mi pare sia un po' come non voler affrontare il problema.

L'intendimento del presentatore, che ha sottolineato questo aspetto, mi pare sia senz'altro buono e a mio avviso assai positivo.

Però, come dicevo prima, lo stesso presentatore ha fatto riferimento nel testo ad una integrazione delle provvidenze statali esistenti, quelle della legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno e antecedenti, alle provvidenze regionali esistenti, ed ha fatto anche riferimento alle provvidenze previste dal disegno di legge sul Piano di rinascita.

A mio modesto avviso, poichè il disegno di legge sul Piano di rinascita è ancora *in fieri* (nella sua stesura definitiva non lo conosciamo), mi pare un po' prematuro integrare delle provvidenze, che potrebbero essere predisposte con altro provvedimento. Si potrebbe obiettare, a questa osservazione, l'opportunità di attendere la conoscenza della legge sul Piano di rinascita e delle provvidenze in materia di acquisizione di aree per le zone industriali; mi si potrebbe obiettare che, se queste provvidenze fossero maggiori, la Regione non provvederebbe.

Ma la preoccupazione che mi muove, oltre quella di non fare alcunchè che possa non essere

IV LEGISLATURA

XIII SEDUTA

24 OTTOBRE 1961

consono alla realtà futura, è anche un'altra: quella di una visione più completa dei diversi aspetti che tocca la proposta di legge. Questa innegabilmente tocca i problemi dell'acquisizione di aree ad un demanio pubblico particolare, quale sarebbe il demanio di aree industriali della Regione, e tocca problemi di pianificazione, perchè l'acquisizione delle aree è sottoposta a una precedente approvazione dei piani per le zone industriali di interesse regionale, e tocca, nel contempo, anche problemi che sono di piena, direi quasi esclusiva competenza, per lo meno sul piano amministrativo, dei Comuni.

A questo riguardo ritengo di dover accennare proprio a una situazione che si verifica a Cagliari. Si rischia di intervenire acquisendo aree che si prevede di destinare all'industrializzazione, laddove un successivo e tardivo intervento del Comune, con l'approvazione di uno stralcio di piano regolatore, potrebbe capovolgere la utilizzabilità industriale dell'area acquistata dalla Regione sulla base del suo piano.

La proposta di legge tocca i problemi del valore e delle speculazioni sulle aree fabbricabili e tutto quel che ne consegue, i problemi del coordinamento degli interventi degli enti pubblici interessati ed anche i problemi, soprattutto per le aree industriali facenti capo a zone a più intenso sfruttamento agricolo, di coordinamento e di temperamento degli interessi agricoli e industriali.

Mi pare che queste ragioni siano sufficienti per poterci indurre ad una sospensiva, e non soltanto per attendere quel che il Parlamento dovrà deliberare sul disegno di legge sul Piano di rinascita il 7 novembre, e vedere se saranno apportate delle innovazioni in materia di contributi sull'acquisizione di aree per zone industriali (è verissimo che il testo del disegno di legge da noi esaminato taceva in proposito, ma niente vieta che possa essere modificato), ma anche per affrontare in un esame coordinato le questioni cui ho fatto cenno.

Ritengo — ripeto — che una sospensiva sarebbe utile per un approfondimento maggiore del problema e per affrontare l'argomento con una visione più completa del fenomeno che si intende affrontare. (*Consensi*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Magistris sa bene che, se intende proporre una richiesta di sospensiva, deve farlo nei modi previsti dallo articolo 82 del Regolamento.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cambosu. Ne ha facoltà.

CAMBOSU (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento dell'onorevole De Magistris, con la sua richiesta, non formulata a termini di Regolamento, di una sospensiva, è indicativo di per se stesso del disagio del Consiglio nei confronti della proposta di legge in esame.

Il problema cui la proposta si riferisce interessa tutti gli enti pubblici, in particolare i Comuni, tutti indistintamente, anche i piccoli per i quali l'argomento delle aree fabbricabili è di continuo oggetto di discussione. Spesso accade, addirittura, che l'acquisizione di un'area indispensabile per un pubblico servizio dia luogo a fastidiose contese fra più Comuni. E' noto, d'altro canto, che un qualunque Comune non può ottenere dallo Stato la costruzione dell'ufficio postale, se non dispone di un'area fabbricabile...

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.), relatore. E' la solita... birbonata dello Stato.

CAMBOSU (P.S.I.). E' tutta una birbonata.

Un Comune, se vuole che si costruisca l'edificio per l'ufficio postale, deve fornire gratis l'area. Altrettanto dicasi per il posto telefonico, per il quale il Comune è soggetto a un onere che non può essere più oltre tollerato. Poste, telefoni, le sedi dove si amministra la giustizia implicano tutti gravi oneri per i Comuni. Ciò avviene persino nei Capoluoghi di Provincia (come, ad esempio, a Nuoro). Lo Stato non costruisce, se il Comune non dà l'area. Anche per la costruzione delle carceri — sembra paradossale — spesso lo Stato pretende l'area dai Comuni. Noi siamo del parere che si debbano costruire meno carceri e più uffici postali...

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. Carceri quanto basta, però!

CAMBOSU (P.S.I.). Le carceri non bastereb-

bero mai, onorevole Assessore, se si desse retta a certe suggestioni. Il nostro orientamento, comunque, è che non debbano esistere nemmeno le carceri; che al posto delle carceri sorgano scuole, asili...

BERNARD (D.C.). A Nuoro, un bel carcere, l'hanno fatto.

CAMBOSU (P.S.I.). Ne hanno fatto due. E nessun Nuorese — io penso — può essere contento di ciò.

A parte tutto questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge in sé muove da una giusta preoccupazione morale, da una di quelle giuste preoccupazioni che non sono insolite nel proponente. Essa, comunque, è in ritardo di cinquanta - sessanta anni.

D'altro canto, onorevole Serra, quando nel bilancio si iscrivono 500.000 lire per dar corso alla prima attuazione del provvedimento non c'è proprio da sperare gran che. Con 500.000 lire si possono comprare oggi due metri quadri di terreno...

SANNA (P.S.I.). Facciamo pure 30 metri.

CAMBOSU (P.S.I.). Facciamo pure 50: siamo sempre lì.

Mi si potrà obiettare che in futuro gli stanziamenti saranno più ampi, ma non si comprende in base a quali criteri gli acquisti delle aree dovrebbero essere fatti. D'altro canto, si sa che il suolo delle zone di sviluppo industriale, soprattutto di quella di Cagliari, è ormai in possesso di gruppi industriali e di privati speculatori, che hanno acquistato per due soldi e che domani potrebbero fare grossi affari proprio in virtù della proposta di legge in discussione. Che cosa vuole ottenere l'Assessore proponente?

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. La proposta di legge è di iniziativa consiliare. Venne presentata dall'onorevole Serra quando ancora non era Assessore.

CAMBOSU (P.S.I.). Senza dubbio, per un Comune, per una Regione è molto importante disporre di un demanio di aree da destinare

soprattutto ai fini della industrializzazione. Va detto, però, che i Comuni molto spesso hanno condotto una politica che ha favorito le speculazioni sulle aree fabbricabili. Nel rione di San Benedetto, a Cagliari, le aree che nel 1952 venivano valutate a 1.600 lire il metro quadrato, sono andate gradualmente salendo di prezzo sino a raggiungere le attuali 50.000 lire. Ma è stato lo stesso Comune di Cagliari a provocare questa ascesa dei prezzi. Quando ha venduto i vecchi mercati al largo Carlo Felice, il Comune di Cagliari ha stabilito il prezzo di 50.000 lire al metro quadrato. Un anno dopo l'area per la costruzione del grattacielo delle Assicurazioni Venezia è stata pagata 60.000 lire il metro quadrato.

Stando così le cose, onorevoli colleghi, non vi pare sia il caso di colpire con adeguate misure fiscali gli incrementi di valore delle aree fabbricabili? Il problema esiste e la Regione ha il dovere di intervenire. La Regione non potrà impegnare il suo bilancio per acquistare delle aree per costituirsi un demanio. Per i prezzi proibitivi del mercato, l'impresa sarà impossibile. Ecco perchè il Gruppo socialista, facendo seguito al voto espresso in sede di Commissione, riconferma di votare contro la proposta di legge. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Comunico che a firma degli onorevoli De Magistris, Pettinau, Elodia Macis, Zaccagnini e Latte è stata presentata una proposta di sospensiva così formulata: «I consiglieri sottoscritti chiedono che la discussione sulla proposta di legge numero 4 venga sospesa per un ulteriore esame della stessa in relazione alle norme in materia apportabili dalla legge sul Piano di rinascita».

Sulla proposta possono parlare due oratori contro ed uno a favore, tenuto conto che l'onorevole De Magistris già ha parlato a favore. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione la proposta di sospensiva. Chi la approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 19 e 45.